

# Ascoltando l'infinito in una conchiglia

di Massimo Bargna (foto di Peter Zemp e Massimo Bargna)

È nato a Lerici, nel Golfo dei Poeti, luogo ricco di risonanze letterarie e musicali, il nuovo album del ticinese Peter Zemp *Bandella vista mare*. Una variopinta raccolta di brani strumentali a cavallo fra jazz e folk che somiglia a una collezione di conchiglie raccolte sulla spiaggia la mattina presto, con la bassa marea.



**P**eter Zemp, 64 anni, compositore e musicista di Lucerna molto noto fra i cultori di musica popolare della Svizzera e dell'Italia settentrionale, ha vissuto la sua vita all'insegna della musica. È stato anche un organizzatore di concerti che ha portato in Canton Ticino le star della musica jazz internazionale. Ora è protagonista di un progetto musicale che sta portando alla rinascita della "bandella", la sorella minore della banda, una formazione strumentale un tempo diffusa anche da noi ma che ormai sopravvive quasi solo nella Svizzera italiana. Con una formazione musicale transfrontaliera, Zemp ha appena pubblicato un album che porta a pieno compimento la sua formula musicale a cavallo fra tradizione e sperimentazione. "*Bandella vista mare*" registrato allo Studio 2

RSI di Lugano in coproduzione con la Radiotelevisione svizzera è un'opera matura e suggestiva, quasi cinematografica, che sta raccogliendo ampi consensi di critica e pubblico. Già dal titolo e dall'immagine di copertina, un quadro del pittore Giacomo Antonini, il CD rimanda ad atmosfere felliniane e mediterranee. Sì, perché è il mare, nello specifico il mar Ligure con i suoi colori e i suoi profumi, a farla da padrone in questo disco.

*"Il mare è generoso, porta tanti doni: un legnetto, un sasso levigato, un guscio di mollusco... a me ha donato la musica"*, racconta Zemp, folgorato dalla bellezza della riviera ligure di levante. *"Ho soggiornato a Lerici dal novembre del 2019 fino a febbraio 2020, cioè proprio nei mesi precedenti la pandemia, quando c'era ancora libertà di*



Il centro storico di Lerici

## LA VILLA DEI POETI

La Liguria con i suoi villaggi di pescatori arroccati sul mare è stata una tappa obbligata nel Grande Viaggio che, nei secoli passati, portava scrittori e musicisti stranieri attraverso il Bel Paese per conoscerne la bellezza e la cultura. Basti ricordare i nomi di illustri "vagabondi" come Nietzsche, Wagner, Hemingway, Scott Fitzgerald, Klee, Valery, Proust, Monet, Stendhal, Gogol e Flaubert, ma la lista sarebbe ancora più lunga. La baia di Lerici dove Peter Zemp ha trascorso il suo ritiro artistico alla vigilia della pandemia fu segnata in maniera indelebile dalla presenza di Percy Bysshe Shelley che soggiornò dall'aprile al settembre del 1822 a Villa Magni, da allora meglio nota come la Villa dei Poeti. Si tratta di un luogo incantevole che non poteva non colpire un poeta romantico come Shelley, per il quale il paesaggio costiero, specialmente durante le mareggiate, acquistava una drammaticità che considerava specchio dell'animo umano. Il vecchio edificio affacciato sul mare, appena fuori il borgo di San Terenzo, non era poi chissà cosa. L'anticonformista Shelley vi visse in maniera spartana, trasformandolo in una specie di comune hippy *ante litteram* che suscitò pettegolezzi e scandalo fra la gente del posto. Il 13 giugno vi approdò a bordo della *Bolivar* il poeta Lord George Byron, probabilmente ancora più "scapestrato" dell'amico Shelley. A Villa Magni aveva attraccato il mese prima anche il *Don Juan*, la goletta di Shelley che ribattezzò *Ariel*. Fu in questa occasione che sua moglie Mary Wollstonecraft Godwin, l'autrice del celebre romanzo *Frankenstein*, ebbe il triste presagio dell'imminente morte di Shelley. La tragedia si consumò l'8 luglio. Di ritorno da Livorno dove aveva incontrato Byron, Shelley fu sorpreso da una violenta tempesta. Mary, intanto, aspettava il marito fissando il mare angosciata da un oscuro presentimento. L'*Ariel* affondò a dieci miglia da Viareggio e il corpo del bel poeta venne ritrovato dieci giorni dopo. Fu cremato sulla spiaggia sopra una pira funerea, versando incenso e oli aromatici come nella tradizione classica.

*movimento. Conoscevo già questa luogo incantevole e volevo trascorrerci un po' di tempo, non da turista ma come uno che vive la vita del posto. È anche per questo che ho scelto Lerici, una cittadina che d'estate è una località balneare molto movimentata, ma d'inverno ha una vita propria e più autentica, ad esempio, di Portofino. Visto che non mi interessava fare il bagno e stare sotto l'ombrellone, ci sono andato nella stagione fredda quando i turisti se ne vanno e restano solo gli abitanti. Sono arrivato in treno, portandomi dietro la mia fisarmonica perché dovevo prepararmi per un concerto a Zurigo e ho preso alloggio in un monolocale con vista mare. Ad attirarmi era l'idea di sentire il rumore delle onde e di respirare l'infinito. Era un mio vecchio sogno. E, forse, avevo la segreta speranza che tutto ciò potesse ispirarmi artisticamente."*

**A giudicare dal brillante risultato, direi che le tue speranze non sono andate deluse...**

La vicinanza del mare mi ha ispirato. È stato come un'onda che mi ha travolto. A Lerici ho scritto tanti brani, più o meno quanti ne avevo scritti nei sessant'anni precedenti. Sono nati spontaneamente, come fossero stati portati dalla marea. Ed essendo lì da solo, avevo tutto il tempo che volevo per lavorarci. Alla fine, ho pensato fosse un peccato lasciare tutto questo materiale in un cassetto e ho deciso di farci un disco. Così, in maniera inaspettata, è nato *Bandella vista mare*, un disco che è anche un omaggio alla bellezza della città che mi ha ospitato per quattro mesi.

**Immagino che lo spettro di Shelley, il poeta romantico inglese che visse a Lerici**



DALL'ALTO:  
Il funerale di Shelley in riva al mare nel celebre quadro di Fournier  
Lerici al tramonto

**con i suoi amici nella prima metà dell'Ottocento, abbia aleggiato intorno a te durante questo viaggio alla ricerca di nuove fonti di ispirazione musicale. In fondo, ad avere affascinato**

**lui come te, è stato proprio la luce e i colori del Mar Mediterraneo...**

Passavo ogni giorno davanti alla villa di Shelley, anche se non ho avuto la possibilità di visitarla perché è chiusa al pubblico. Il



DALL'ALTO:  
Peter Zemp  
Vista sul mare aperto dal Golfo dei Poeti

mio pensiero è andato a questo grande poeta perché, come lui, sono uno straniero che ha subito il fascino di un luogo tanto romantico. Insomma, abbiamo vissuto una situazione simile. La differenza — aggiunge Zemp con ironia — è che Shelley e i suoi amici vivevano in una bella villa mentre io in un vecchio monolocale. In compenso, credo di aver vissuto di più il rapporto con la gente in quanto, diversamente da lui, parlo bene l'italiano. E poi abitavo in centro, quindi giravo quotidianamente per le vie della città, andavo a fare la spesa e passeggiavo sulla spiaggia e nel porto dei pescherecci che conserva una

vera vita di mare. Mi sono spinto anche nei dintorni di Lerici, dove ci sono il Castello, graziosi paesini e sentieri molto pittoreschi anche se meno conosciuti rispetto a quelli delle Cinque Terre. La Lerici di oggi, certo, non è più quella che vide Shelley, anche perché è stata danneggiata durante l'ultima guerra. Adesso ci sono le navi da crociera, i container e i cantieri navali. Il tempo non si è fermato, ma il fascino del Golfo dei Poeti rimane e non può lasciare indifferenti.

**Cosa ne pensi della scuola dei cantautori genovesi? Luigi Tenco, Gino Paoli,**

**Giorgio Calabrese, Bruno Lauzi e Fabrizio De André hanno segnato la musica italiana. Sono stati un punto di riferimento anche per te nella composizione di questo disco ispirato dalla presenza costante del mare?**

De André è un grande poeta, non solo come autore di testi ma anche come compositore di musiche. Il disco *Creuza de mä*, scritto con Mauro Pagani, è un capolavoro acclamato a livello internazionale. Non credo che mi abbia influenzato direttamente ma avverto lo stesso un debito artistico verso Fabrizio perché è stato uno degli apripista nel recupero della musica folk in chiave moderna. Lo stesso posso dire di Ivano Fossati, autore e arrangiatore raffinato. Tenco, invece, ha ascoltato gli americani assimilando la lezione del jazz e rielaborandola in maniera personale. È un tratto del suo fare musica che mi interessa molto. Ad accomunarmi a questi tre artisti, naturalmente, è stato anche il fatto di aver scritto *Bandella vista mare* in Liguria, una regione che ha i piedi nel mare e dove, quando componi, ti viene spontaneo seguire il ritmo delle onde e delle maree.

**In effetti, ascoltando il tuo disco, si avverte la presenza del mare. Sembra quasi di respirare la salsedine e sentire scorrere la sabbia fra le mani.**

Il primo brano del disco, *Passeggiata a mare*, è ispirato da una camminata sul sentiero tra Lerici e San Terenzo: i giovani che si tengono per mano e a volte si baciano, le persone di mezza età che raccontano: "Lui mi ha risposto che... poi gli ho detto... sì, ma lui non vuol capire che...". Anziani che parlano di cibo e ricette.

Il mare sullo sfondo che ascolta senza fare commenti. Di tanto in tanto le targhe dei vincitori del concorso letterario locale. È un luogo davvero poetico. A colpirmi era soprattutto la luce, sebbene ci sia stato quasi sempre cattivo tempo, e quel senso di infinito che avvertivo lasciando spaziare lo sguardo sul mare e ascoltando il monotono scrosciare delle onde. Per uno svizzero come me abituato alla montagna, il mare si rivela molto generoso. La montagna è un elemento naturale che devi conquistare e mantenere a fatica, mentre il mare continua a regalarti qualcosa. Anche se stai seduto a far niente, lui ti porta pesci, conchiglie, stelle marine e mille altre meraviglie. Devi solo saper aspettare. Il brano *Tino* è dedicato a un'isoletta disabitata nel golfo della Spezia, non più terra, non ancora mare. *Solaro*, invece, evoca un piccolo villaggio sopra Lerici. Guardando il mare senza fine dalla terrazza del circolo ARCI la vita sembra fermarsi un momento.

**Il Belpaese, insomma, continua a essere una fonte d'ispirazione per artisti di ogni dove...**

La riviera ligure, con le sue ampie vedute e la luce abbagliante, ti apre letteralmente e metaforicamente nuovi orizzonti. E poi il modo di vivere degli italiani, più rilassato del nostro, ti spinge a non prenderti troppo sul serio. Questo aiuta la creatività. Nei paesi di lingua tedesca il lavoro e il fuori lavoro sono rigidamente separati. Da voi, invece, l'edicolante, il meccanico o il cameriere riescono ancora a scambiare quattro chiacchiere e a scherzare con chi gli sta davanti. La mia musica ha raccolto anche queste suggestioni di umanità autentica. ■